



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Rocca del Boiardo, Scandiano

Origini

Scandiano è il più popoloso comune della provincia di Reggio Emilia dopo il capoluogo e uno dei centri economici maggiori. Le prime documentazioni scritte su Scandiano risalgono alla prima metà del XIII secolo. L'insediamento attuale ebbe infatti origine nel 1262, quando Gilberto Fogliani costruì un castello intorno al quale si stabilirono diverse famiglie provenienti dal diroccato Castellazzo di Pratissole assieme a fuoriusciti guelfi sconfitti a Montaperti (1260) da Farinata degli Uberti.

Il castello

Il monumento più importante è l'imponente Rocca, dove visse alla fine del XV secolo, quale feudatario, anche Matteo Maria Boiardo (1441 – 1494), il celebre autore dell'*Orlando Innamorato*, uno dei più importanti poemi cavallereschi della letteratura italiana. Pagine significative della storia di Scandiano si sono svolte al suo interno: qui alloggiarono il poeta Francesco Petrarca, il riformatore religioso Giovanni Calvino, Papa Paolo III e il grande naturalista e biologo del Settecento Lazzaro Spallanzani.

L'edificazione della rocca avvenne nei primi decenni del Trecento per opera dei Fogliani, che governarono Scandiano fino al 1409. In seguito il borgo fu brevemente dominato dagli estensi e nel 1423 Feltrino Boiardo divenne il nuovo signore. Durante il governo di Feltrino e dei suoi discendenti Matteo Maria, Giovanni, Giovanni Battista e Giulio il paese conobbe, grazie a una politica illuminata e liberale, una forte crescita economica, urbanistica e culturale. Anche la comunità ebraica, chiamata da Feltrino e protetta anche dai suoi successori, contribuì non poco allo sviluppo del borgo.

Nell'estate del 1494, chiamato dal conte Matteo Maria, arrivò a Scandiano da Venezia, dove operava, lo stampatore Pellegrino De Pasquali. Dai suoi torchi, sistemati all'interno del castello, uscirono la prima edizione dell'*Orlando Innamorato* e quella degli *Statuti di Arceto* e Scandiano.

Tra il 1520 e il 1540, proseguendo i lavori avviati dal padre, Giulio Boiardo diede inizio alla trasformazione del borgo e all'abbellimento della rocca. L'edificio, da primitivo fortilizio medievale destinato alla difesa, divenne un sontuoso palazzo rinascimentale ornato di pitture e sculture, di arredi e preziose suppellettili e dotato di una fornita biblioteca, luogo di villeggiatura e di operoso ozio intellettuale.

Nell'ambito di questa fase di rinnovamento assunse grande rilievo la commissione al pittore manierista Nicolò Dell'Abate di un ciclo di affreschi, all'esterno (oggi completamente perduti) e all'interno della rocca. Qui, nell'appartamento di Giulio Boiardo, vennero dipinti a fresco due ambienti che dovevano rappresentare per il conte l'espressione del raggiunto prestigio e del consolidato potere: il Camerino o "Studiolo", presente in molti palazzi dell'epoca, di cui

costituiva il locale più elegante e raffinato, a Scandiano ornato con Storie dell'*Eneide*; e la stanza chiamata *Paradiso*, con il grande *Convito degli Dei* e i personaggi musicanti.

A Ippolito Boiardo (morto nel 1560), ultimo rappresentante di questa famiglia, successe nel governo del borgo il conte Ottavio Thiene, marito di Laura Boiardo, figlia di Giulio. Il suo governo e quello dei suoi successori Giulio e Ottavio II fu caratterizzato da un'arrogante difesa di interessi e privilegi e durò fino al 1633. I Thiene trasformano l'edificio nelle forme attuali, affidandone il progetto a Giovan Battista Aleotti (Argenta, (FE) 1571 – Ferrara 1636) al quale si deve l'elegante scalone che introduce al piano nobile. Le quattro statue in terracotta (in origine erano sei) che ornano le nicchie rappresentano personaggi di casa Thiene.

Dopo la breve parentesi di governo di Enzo Bentivoglio, morto nel 1643, il duca Francesco I, ritornato in possesso del marchesato, lo vendette agli zii Luigi e Borso d'Este.

Con la venuta dei Principi d'Este iniziò per il borgo un periodo di pace e prosperità. I nuovi signori facilitarono il credito, incoraggiarono le iniziative commerciali, la costruzione di nuove case e l'immigrazione. Al Principe Foresto, ultimo degli Este di Scandiano, morto nel 1726, si devono i lavori di abbellimento dell'appartamento al piano terra del castello eseguiti dallo scultore modenese Antonio Traeri (1669-1732) e dal pittore Francesco Stringa (1635-1709). Il cosiddetto *Appartamento Estense*, il più raffinato di tutta la rocca e recentemente restaurato, si sviluppa lungo diverse sale: dei Gigli (con dipinti ottocenteschi raffiguranti vedute di Scandiano); del Camino; del Drappo; dell'Alcova (con scene di battaglia del secolo XVIII); e delle Aquile, dove sono raffigurati i busti di Luigi, Borso, Foresto e Rinaldo d'Este.

Dopo la morte di Foresto il castello fu spogliato di ogni suo bene: strappate dai muri le pitture di Dell'Abate e rimossi quadri preziosi e mobili. Ogni cosa fu trasportata a Modena e andò ad arricchire i palazzi di corte.

Il periodo napoleonico e l'Unità d'Italia

Dopo la fuga del duca Ercole sotto l'incalzare delle truppe napoleoniche, la Comunità di Scandiano, aderì il 10 ottobre 1796 alla Repubblica reggiana e in seguito partecipò attivamente agli avvenimenti politici che segnarono la nascita delle repubbliche Cispadana e Cisalpina. Al periodo napoleonico seguì, con il ritorno a Modena del duca Francesco IV, il lungo periodo della Restaurazione. Dopo la fuga di quest'ultimo nel giugno 1859, nel 1860 Scandiano venne annessa al Regno di Sardegna.

Alla fine dell'Ottocento la residenza fu venduta allo Stato che la destinò a sede dell'Accademia Militare di Modena. Attualmente è in concessione al Comune di Scandiano.

Rocca del Boiardo
P.zza Boiardo
42019 Scandiano - RE

